



L'ex Chiesa e la Confraternita della Madonna delle Grazie. Le epigrafi

di Roberto Nannarone

Nonostante che le fonti storiche non permettano di asserire con certezza quale fosse l'epoca di costruzione dell'ex Chiesa della Madonna delle Grazie in Via Silla n. 66, è pacifico che l'edificio sia stato edificato prima dell'“A(nno) D(omini) 1544”, come attesta la data scolpita sull'architrave del portale d'ingresso, sul quale è ben visibile anche la scritta “AB HOSTE PROTEGE ET IN HORA MORTIS SV”. Si ritiene che l'anno 1544 sia quello in cui la piccola chiesa è stata aperta al culto e dedicata alla Madonna.

L'invocazione mariana “Maria Mater Gratiae, Mater Misericordiae, tu nos **ab hoste protege et mortis hora suscipe**”, “*Maria Madre della Grazia, Madre della Misericordia, proteggici dal nemico e accogliaci nell'ora della morte*”, è la testimonianza dell'originaria consacrazione della chiesa a Maria “Madre della Grazia”, attraverso una supplica epigrafica tradizionalmente legata alla figura della Vergine, invocata patrona e protettrice del paese e dei suoi abitanti.¹



Facciata dell'ex Chiesa della Madonna delle Grazie

Il portale presenta una forma lineare rettangolare con l'architrave costituito da una mensola aggettante e gli stipiti sottolineati da una cornice a rilievo. Particolare interessante è lo stemma posto al centro dell'architrave, simbolo della “Compagnia di Santa Maria della Grazia”: “*D'azzurro, sormontato dalla Croce d'oro con barra pendente nel lato destro, con tre stelle d'oro di quattro punte due sul lato destro della Croce e una sul lato sinistro; la blasonatura è contenuta su scudo ovale con esterni scartocciati*”.²

¹ Con “pietre parlanti” si indicano le iscrizioni lapidee che riportano date, aforismi, modi di dire, anche preghiere. Esse sono piuttosto frequenti lungo le vie del centro storico di Scanno e testimoniano l'espandersi dell'abitato nella prima metà del '500. Dell'anno 1544 è anche il fabbricato adiacente alla Chiesa di San Giovanni, come riporta la scritta incisa sullo stipite in basso della finestra. Ed è nella prima metà del '500 che l'abitato di Scanno si espande maggiormente dalla “Terra vecchia”, l'originario borgo sorto attorno alla Chiesa di Sant'Eustachio e di S. Maria di Loreto. Come riferisce Mons. Celidonio nelle sue Memorie Storiche di Scanno, “*nell'unico Registro che rimane nell'Archivio di Stato di Napoli, fatto nel 1447, sono elencati i fuochi, abitanti e cognomi in Scanno, Frattura e Villalago. Nel 1447, ... Scanno era di fuochi 46 e di anime 302, benché vi si fossero aggregati gli abitanti di Collangelo e Iovana*”.

² Nell'iconografia mariana il dogma della perpetua verginità di Maria – la “*aepárthenos*”, la “*semprevergine*” (concilio di Costantinopoli II, 553 d.C.) – viene rappresentato simbolicamente da tre stelle



L'architrave dell'ex Chiesa con lo stemma della Confraternita



La statua di San Rocco del 1663

Al suo interno, l'ex Chiesa di S. Maria delle Grazie presenta un impianto planimetrico ad unica aula rettangolare, più volte ristrutturata: *“aveva cinque altari (o cappelle): di S. Maria delle Grazie; di S. Maria della Neve, dotata nel 1596 da Giovanni Nicola Silla; di S. Rocco, eretto e dotato nel 1677 da Tommaso di Stefano,³ riprovvisto di suppellettili nel dicembre 1717 e indorato il 20 settembre 1745 per 6,35 ducati; di S. Giuseppe (1697); della Visitazione, di patronato del barone Ercole Ciorla (sec. XVI)”*.^{4 5}

Sul presbiterio, rialzato di un gradino, era posizionato l'altare, distaccato dalla parete di fondo (con lo stesso stile oggi visibile nella vicina Chiesa cinquecentesca di Sant'Antonio Abate), dietro al quale era collocato un armadio di pioppo, verniciato color celeste, nel quale venivano custoditi i paramenti sacri.

che ornano il mantello della Beata Vergine. Le tre stelle indicano la *virginitas ante partum*, la *virginitas in partu* e la *virginitas post partum*.

³ Nel suo testamento, redatto nel 1677 per mano del giudice Antonio di Placido e del notaio Ettore Eliseo Ciancarella, Tommaso di Stefano, tra le tante disposizioni testamentarie, *“Per aumento di dote della Cappella di S. Rocco, eretta da esso testatore li anni passati dentro la Chiesa di S. M.a delle Grazie di Sc. lascia al Clero tutte le terre del feudo di Iovana ... col peso che sia tenuto ogni anno in perpetuo cantarvi il secondo vespero nella di cui solennità”* (Archivio del Clero, Perg. Fasc. 9, n. 3).

⁴ In verità, per atto del Notaio Donato Teopista del marzo 1665, il filantropo Tommaso Di Stefano aveva disposto la realizzazione della Cappella sotto il titolo di San Rocco di suo patronato, alla quale aveva assegnato una dote di terreni aratori di 45 tomoli e mezzo e 9 canne, con l'obbligo della celebrazione delle messe ed il mantenimento della Cappella stessa, previa demolizione di quella esistente sotto il titolo della Madonna della Neve degli eredi di Giuseppe Silla, perché priva ormai della rendita per il mantenimento (Archivio di Stato, Sulmona, 2° vol. Fg. 8 busta 94). Sull'altare della Cappella fu collocata la statua di San Rocco, realizzata a sue spese nel 1663 e temporaneamente conservata nella Chiesa di Santa Maria della Valle, *“senza luogo”*. La statua in legno, conservata nel Museo di Arte Sacra presso la Chiesa di San Giovanni Battista, rappresenta il Santo che mostra le vesti di un pellegrino, in mano stringe il bordone (bastone per appoggiarsi lungo il cammino) e mostra il bubbone comparsogli sulla gamba, a causa della peste. Un'altra statua in legno di San Rocco, risalente alla prima metà del '500, è conservata nella Chiesa della Madonna del Carmine e di San Rocco, a dimostrazione della grande devozione degli scannesi nei confronti del Santo, venerato anche nella vicina Frattura.

⁵ Morelli Giorgio, *Le Scuole Pie in Abruzzo, Il Collegio e Chiesa di Gesù e Maria di Scanno*, (Chiesa di S. Maria delle Grazie), Edigraf, 1994, pag. 74

Le radicali trasformazioni interne, eseguite nel secolo scorso per adattare l'edificio a mulino, hanno salvaguardato fortunatamente la nicchia, ancora visibile sulla parete di fondo, che ospitava la statua della Madonna delle Grazie.

Nel cartiglio barocco, che domina in alto la nicchia, si legge: IN ME GRATIA OMNIS VIAE ET VERITATIS, “*In me è ogni grazia di via e di verità*”, frase tratta dal Libro del Siracide, par. 24, 25.

Analoga iscrizione è presente nel Pontificio Santuario della Madonna di Pompei, eretto tra il 1876 e il 1891, dove, sotto il cornicione della cupola, si legge: “IN ME GRATIA OMNIS VIAE ET VERITATIS, IN ME OMNIS SPES VITAE ET VIRTUTIS” (*In me ogni grazia di via e di verità, in me ogni speranza di vita e di virtù*).



La nicchia della Madonna ancora esistente



La Statua della Madonna, “scolpita solo nelle mani, petto, collo, e testa”, che tiene tra le mani un “Gesù Bambino tutto scolpito”, all’epoca impreziosita da una veste di seta ricamata in oro, da una corona d’argento sormontata da una palla di rame indorato, per la testa della Statua della Madonna, ed un’altra corona simile, più piccola, per la statua del Bambino, è la stessa effigie della Madonna trasferita, il 7 luglio 1912, nell’ex Chiesa delle Scuole Pie, che, da allora, ha preso il nuovo titolo di *Santa Maria delle Grazie*, per ospitare anche la Confraternita, che aveva lasciato la primitiva sede, non più rispondente all’uso al quale era adibita, per l’accresciuto numero dei confratelli.

Il trasferimento della Statua della Madonna nella nuova Chiesa degli Scolopi comportò la rimozione della tela della *Circoncisione*, all’epoca collocata sull’altare maggiore ed ora posizionata sulla porta della sagrestia e la realizzazione della nicchia, con il riadattamento della parete ed il prolungamento delle colonne esistenti, con la ripresa delle cornici, degli stucchi e con il riposizionamento degli elementi decorativi.

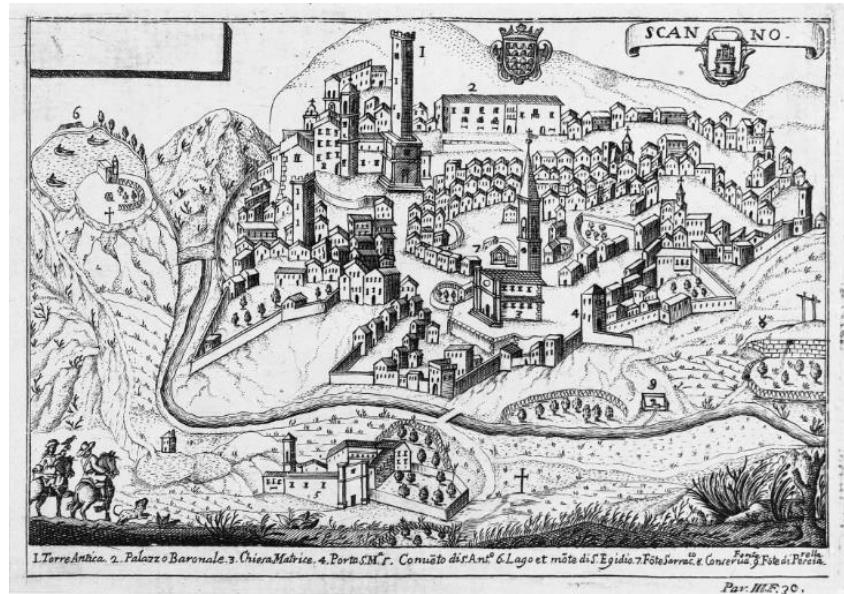
Nell’archivio della Confraternita, oltre ad una perizia del 1880 per la costruzione del nuovo tetto dell’ex chiesa, è conservato un ricco inventario redatto il 6 luglio 1888 dall’allora Rettore don Paolo Parente, nel quale sono elencate anche una campana fusa nell’anno 1648, a fianco della quale ve ne era un’altra più piccola. Ciò porta a ritenere che l’originario edificio dell’ex Chiesa della Madonna delle Grazie fosse munito di una cella campanaria, rimossa successivamente, come si evince anche dall’incisione pubblicata il

1703 su “*Il Regno di Napoli in prospettiva*” con la veduta di Scanno a volo d’uccello, realizzata prima del 1692.⁶

La veduta di Scanno incisa da Francesco Cassiano De Silva prima del 1692.

Fonte:

Giovan Battista Pacichelli, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, vol. 3, 1703



L’epigrafe della campana, ora collocata nella cella campanaria dell’attuale Chiesa della Madonna delle Grazie, riporta incise le invocazioni a Maria e Gesù: “SANCTA MARIA MATER GRATIARUM ORA PRO NOBIS – AD MDCXXXVIII – XPS NOS AB OMNI MALO DEFENDAT XPS NOBISCUM STATE – HOC OPUS CURARUT TEMPORE PROCURATORIUM DOMINICI RUBEI ET PAVONI FUSICI” (*Santa Maria Madre delle Grazie prega per noi – Anno Domini 1648 – Cristo difenda noi da ogni male, Cristo è con noi, fermatevi*), oltre ai nomi dei due Priori che la realizzarono.

Della ex Chiesa delle Grazie e della Confraternita si fa memoria nella Visita Pastorale del 7 settembre 1612 del Vescovo Del Pezzo: «*Ecclesiam S.e M.e Gratiarum in qua reperitur Societas a laicis administrata. 1) Altare S. Roci.*».

La prima descrizione alquanto particolareggiata degli interni della chiesa ce la offre la Visita Pastorale di Mons. Vescovo Filippo Painsi, in data 6 luglio 1765. In essa si legge: «*Questa Chiesa (di S. M. delle Grazie) si mantiene con propri introiti che sono amministrati da un procuratore (Priore) nominato ogni anno dai fedeli soci della Confraternita eretta presso questa Chiesa con lo stesso titolo ed ha al suo interno due Altari: l’altare maggiore che è privo di benefici e di indulgenze. Ha tuttavia gli oneri delle messe perpetue come dalle tabelle del reverendo Clero. Dallo stesso Clero sono celebrate ogni anno due feste: l’una il primo giovedì del mese di maggio; l’altra il due luglio.*».

⁶ Pacichelli, Giov. Battista, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, Editore: Napoli, Luigi Mutio, Napoli, 1703. L’opera del Pacichelli è di notevole rarità e di grande rilievo storico e topografico, in quanto rappresenta molte località della provincia napoletana mai raffigurate altrimenti in epoca antica. Le incisioni sono opera di Francesco Cassiano de Silva, di origine spagnola, autore delle tavole geografiche e delle prospettive dei principali centri urbani del Regno. L’opera fu consegnata agli editori nel 1692, ma andò in stampa solo nel 1703, dopo la morte dell’abate Pacichelli (1695).

“Fiorente tuttora, benché antichissimo, è il Sodalizio di S. Maria delle Grazie, con la propria Chiesa. La Chiesa della Madonna delle Grazie, benché non esistesse nel 1356, deve essere molto antica, e non avrei difficoltà ad assegnarla prima del 1500. La Confraternita vi era nel 1578 ed era fioritissima fin d’allora, perché non solo possedeva la sua Chiesa, ma anco una Cappella di S. Maria delle Grazie, con la sepoltura, in questa Chiesa di S. Maria della Valle. E perché l’incremento è lento in tutte le cose, si deve presupporre che almeno il Sodalizio Graziano esistesse prima del 1500, e la Chiesa quindi dovè essere molto anteriore”.

È quanto scriveva lo storico Mons. Giuseppe Celidonio nel capitolo XXII, dedicato alle “Confraternite”, delle sue “Memorie Storiche di Scanno”, già pronte per la stampa nel settembre 1911.

Oltre ad avere la propria sede e l’oratorio nell’ex Chiesa in Via Silla, la Confraternita era titolare di una cappella nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria della Valle, “*Cappellam societatis Sancte Marie Gratiarum*”.⁷

Il Sodalizio riceve un lascito nel testamento del 23 gennaio 1578, con il quale Nardo di Angelo Garzoni “*Lassa alla Compagnia del SS. Corpo di Cristo carlini due, **alla Compagnia della Ven.le Eccl. di S. Maria dell’gra de Scanno carlini diece. All’Hospitale di Sc. dc. uno. Alla Comp. del SS. Rosario carl. due. Alla Comp. Della Pietà di Sc. Carl. cinque, le quale compagnie sieno tenuto accompagnare il corpo suo alla Chiesa, juxta il solito della t. d. Sc. Alla Ven. Ch.a di S. M.a della Valle di Sc. Carl. cinque ...***”.⁸

I lasciti testamentari alle quattro Compagnie laicali allora presenti a Scanno⁹ impegnavano i Confratelli ad occuparsi della importante funzione sociale della sepoltura dei defunti e ad “*accompagnare il corpo suo alla Chiesa, juxta il solito della t. d. Sc.*”.¹⁰

⁷ Celidonio Can. Giuseppe, *Discorso per la morte di don Paolo Sacerdote Parente, Letto in Scanno il 23 luglio 1899*, Tipografia e cart. Angeletti, Sulmona, 1899: “*Arch. della Chiesa. Per. (Fasc. 5 n. 2). “Si domanda al vescovo di erigervi la cappella della Risurrezione tra la Cappella della Purificazione e di S. M. della grazia. Che tal cappella appartenesse alla Congrega delle Grazie, si desume pure da un documento del 1630 (Arc. della Ch. F. 5 b. 15) in cui si legge: iuxta Cappellam Purificationis et Cappellam Societatis S. M. Gratiarum*”.

⁸ Nannarone Roberto, *La Confraternita di Santa Maria delle Grazie in Scanno (1578 – 1978)*, Edigraf - Roma, 1977; La notizia di questo testamento è tratta dal Manoscritto di Mons. Celidonio, che lo aveva rinvenuto nell’Archivio Municipale di Scanno catalogato tra le Pergamene Municipali Fasc. 2 n. 4, rintracciate presso i sig. Puglielli, e dal “Discorso per la morte ...”. Oggi il documento è irreperibile.

⁹ Anche in altri testamenti dell’epoca, come quello del 1585 di Lucia Di Ciaccio e del 1581 dell’Arciprete don Vincenzo di Placido, morto il 6 agosto 1585, vengono disposti lasciti a favore delle quattro Confraternite. Nella prima metà del sec. XVII fu istituita la Compagnia del Carmine e nel 1722 un’altra Confraternita di laici, che aveva sede presso la chiesa di S. M. Liberatrice o “del Purgatorio”, l’attuale ex Chiesa delle Anime Sante.

¹⁰ La Confraternita aveva questa importante funzione sociale: occuparsi della sepoltura dei morti. Oggi questa può sembrare cosa di poco conto, essendo uso comune essere assistiti dalle strutture pubbliche e da un certo numero di aziende private nell’adempimento di questo pietoso ufficio, ma queste organizzazioni sono nate solo in tempi relativamente recenti.

Non esisteva ancora nessun servizio pubblico che provvedesse alla sepoltura dei cadaveri; il triste compito era assolto in genere dalle confraternite o dai familiari del defunto. Per coloro che non appartenevano ad

Nel 1788 la Confraternita chiese il Regio Assenso sulle Regole e sulla fondazione, che le conferì l'entità giuridica «Napoli, dal palazzo Reale “supradicta die Tertia Mensis Aprilis” 1788». ¹¹

Essa ebbe un rigoglioso sviluppo specialmente dopo l'erezione canonica avvenuta il 28 giugno 1876. Nello stesso anno, il 3 luglio, venne aggregata all'Arciconfraternita del SS. Rosario eretta in Roma nel 1481 da Papa Sisto IV.

“Le tre congreghe del Santissimo, della Pietà e del Rosario, cessarono, da tempo, di esistere: e senza dubbio sarebbe cessata anche quella delle Grazie se non fosse stato D. Paolo, che la ravvivò, che la risuscitò. Dirvi quanto egli facessevi mi riesce impossibile. Voi lo sapete, voi lo vedete. La chiesa è là che è un vero gioiello. Tutto è rifatto, tutto rinnovato: e con molto suo danaro!”.

È il tributo d'affetto, manifestato in occasione dell'elogio funebre letto il 23 luglio 1899 dallo storico Can. Mons. Giuseppe Celidonio, nei confronti dell'amico don Paolo Parente (1836-1899), Rettore della Confraternita dal 2 luglio 1860 alla data della morte, avvenuta a Scanno il 22 luglio 1899.

Negli anni 1873-75, un restauro radicale ha interessato tutto il fabbricato, come si evince anche dalla chiusura di alcune finestre laterali della sede originaria. Reca la data del 21 giugno 1873 la scrittura privata per la realizzazione di un “organo con tasti n. 54 e con registri n. 5 ½ costruito tra gli anni 1873, ed il 1875”, al quale era stato attribuito il valore di 800 lire nell'inventario del 6 luglio 1888, redatto dal Rettore Don Paolo Parente. Il pregevole strumento, firmato e datato dall'organaro “Alberico di Profio 1873”, ancora in buono stato e funzionante, è collocato nell'attuale Chiesa della Madonna delle Grazie. Attualmente, l'organo è collocato sul coro in legno appositamente costruito nell'ex Chiesa delle Scuole Pie, dedicata ai Ss. Nomi di Gesù e Maria, ora dedicata alla Madonna delle Grazie.

A fine '800 il Rettore Don Paolo fece realizzare la nuova coltre funebre che ricopriva la bara per il trasporto dei defunti, sulla quale era raffigurato lo stemma della Confraternita, e che fu utilizzata per la prima volta per il suo funerale.



alcun sodalizio e per le famiglie a cui la miseria non permetteva il trasporto della salma, provvedeva la pubblica carità non organizzata; qualche volonteroso raccoglieva le offerte dai passanti e, raggiunta una somma sufficiente, incaricava due facchini di portare il cadavere, steso su di una tavola, al cimitero per la sepoltura. che si proponevano le Confraternite in suffragio dei defunti, la cui usanza si è conservata a Scanno fino agli anni Sessanta del secolo scorso.

L'uso del cappuccio, che successivamente avrebbe assunto la funzione di mantenere la segretezza nelle riunioni e nelle processioni, è sicuramente stato introdotto in origine come protezione dalle malattie. A tale scopo vennero anche utilizzati cappucci muniti di un filtro a forma di becco, che, nell'intenzione di chi lo portava, doveva servire a minimizzare il rischio di contagio

¹¹ L'intero testo dell'approvazione regale si trova in R. Nannarone, *La Confraternita di Santa Maria delle Grazie in Scanno*, pp. 28-30.